1868

N° 92

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni od inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

FIRENZE, Giovedì 2 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4296 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione relativa al traforo delle Alpi, conchiusa tra il Nostro Governo ed il Governo di Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi, e sottoscritta a Parigi addì 3 febbraio 1868, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 3 marzo stesso anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione essendo stata conchiusa tra il Nostro Governo ed il Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, e dai rispettivi Plenipotenziari sottoscritta in Parigi addì tre febbraio del corrente anno mille ottocento sessantotto, allo scopo d'assicurare un più sollecito compimento del traforo delle Alpi al Moncenisio;

Convenzione del tenore seguente:

CONVENTION.

Le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français et celui de Sa Majesté le Roi d'Italie voulant assurer dans un avenir prochain l'achèvement des travaux du tunnel des Alpes, et apporter, à cet effet, à la Convention du 7 mai 1862 les modifications jugées nécessaires, les soussignés, munis de pouvoirs réguliers, ont arrêté les dispositions suivantes:

Art. 1. Le capital de dix-neuf millions de francs, stipulé dans l'article 4 de la Convention du 7 mai 1862, sera payé de la manière suivante:

1° Au 15 juillet 1868, sept millions de francs;

2° Au 15 juillet de chacune des années suivantes, la somme qui résultera du mesurage contradictoire à opérer en exécution de l'article 9 de la Convention précitée et de l'application du prix de 3,000 francs par mètre courant de galerie entièrement exécutée du côté de la France, sans que le prix total de dix-neuf millions de francs puisse en aucun cas être dépassé.

Au 15 juillet 1868, le Gouvernement français paiera, en outre, au Gouvernement italien les intérêts à 5 pour cent d'un semestre de la somme déterminée d'après la mesure qui aura été faite contradictoirement le 1er juillet de la même année, et suivant les bases rappelées au paragraphe précédent. Ces intérêts, ainsi que ceux qui auront été payés antérieurement au 15 juillet 1868, par application du paragraphe 2 de l'article 5 de la Convention du 1862, demeurent définitivement acquis au Gouvernement italien.

Les primes stipulées par l'article 4 de la même Convention seront payées après l'achèvement de tous les travaux du souterrain, y compris la double voie, et lorsque la section de Modane à Suse aura été livrée à l'exploitation.

Toutefois, en raison des avantages résultants pour lui de la présente Convention, le Gouvernement italien consent, sur le montant de ces primes, une réduction de neuf-cent mille francs (900,000 fr.).

Art. 2. Le Gouvernement italien s'engage à employer aux travaux du souterrain les sommes qui lui seront versées en exécution de l'article premier qui précède, et à terminer ce souterrain le 31 décembre 1871, de manière à ce que le chemin de fer puisse à cette époque être livré à l'exploitation dans toutes ses parties.

Le Gouvernement français s'engage, de son côté, à terminer, à la même époque, la section comprise entre Saint-Michel et l'entrée du souterrain des Alpes.

Dans le cas où, suivant ce qui a été convenu, les travaux qui lui incombent ne seraient pas terminés à l'époque indiquée ci-dessus, le Gouvernement italien remboursera au Gouvernement français dans un délai de six mois, et en espèces métalliques, les sommes qui lui auraient été payées en capital conformément à l'article précédent. Une fois ce retard constaté, les présentes stipulations seront considérées comme nulles et non avenues, et la Convention du 7 mai 1862 reprendra son entier effet.

Art. 3. La Convention du 7 mai 1862 est maintenue dans celles de ses dispositions qui ne sont pas contraires aux présentes.

Art. 4. Les clauses financières qui précèdent, seront, s'il y a lieu, sanctionnées dans les deux Pays respectifs par une Loi qui devra être rendue dans le cours de l'année 1868.

Art. 5. La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées dans le délai d'un mois, ou plus tôt, si faire se peut.

Fait en double original, à Paris, le trois février mil huit-cent soixante-huit.

Nigra. — P. L. Bailly.
S. Grattoni. — A. Busche.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date a Firenze addì venti del mese di febbraio, l'anno del Signore mille ottocento sessantotto e del Regno Nostro il decimonono.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di S. M. il Re
Il Presidente del Consiglio dei ministri ministro segretario di Stato per gli affari esteri
L. F. Menabrea.

Con R. decreto 8 marzo 1868 Montano Giacomo, direttore gen. della marina mercantile al Ministero della marina, venne collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, ed ammesso contemporaneamente a far valere i propri diritti alla pensione di ritiro, a norma di legge a partire dal 1° aprile 1868.

S. M. sulla proposta del ministro dei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti del giorno 21 febbraio 1868:

Fittipaldi Luigi e Paolucci Raffaele, direttori di 1a classe nell'amministrazione delle poste, richiamati dalla disponibilità all'attività di servizio;

Corona Giovanni Maria, De Orioles barone Carlo e De Filippo Raffaele, id. di 2a cl. id., id. id.

Con decreti del giorno 23 detto mese:

Della Spina Giacomo, ufficiale telegrafico di 1a classe, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quanto possa competergli;

De Pasquale Raffaele, ufficiale di 3a classe nell'amministrazione delle poste, id. id. id. id.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti dei giorni 13, 16 e 20 febbraio ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Tofano Alfonso, pretore del mandamento di Leonessa, tramutato al mandamento di Capriata (Santa Maria);

Besane Carlo, id. di Scanno (Solmona), id. di Leonessa (Aquila);

Mazzella Nicola, vicepretore del mandamento di Forio (Napoli), dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

D'Ambra not. Rocco, nominato vicepretore del mandamento di Forio (Napoli);

Fusi Ambrogio, già pretore del mandamento di Menfi, dispensato dal servizio a sua domanda, id. del mandamento 2° di Milano;

Massa Giuseppe, uditore e vicepretore del mandamento 2° di Milano, tramutato nella stessa qualità al mandamento 8° di Milano;

Pellino Saverio, conciliatore nel comune di Sant'Arpino (Sant'Antimo), dispensato da ulteriore servizio;

Carlucci Ferdinando, pretore del mandamento di Chiaromonte (Lagonegro), tramutato al mandamento di Sant'Arcangelo (Lagonegro);

Monaco Francesco, id. di Sant'Arcangelo, id. di Chiaromonte;

Pozzi Stefano, id. di Camajore, id. 2° di Pisa;

D'Ambrosio Paolo, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di San Giuseppe (Napoli);

Verrilli Cesare, vicepretore del mandamento di Castelfranco (Benevento), dispensato da ulteriore servizio;

Trione Cristoforo, id. di Lauro (Avellino), id.;

Regina Luigi, nominato vicepretore del mandamento di Castelfranco (Benevento);

Venezia Francesco, id. di Lauro;

Sciacca Priusivalla Francesco, id. di Patti;

Colonna Nicolò, id. di Patti;

Pulejo Silvestro, id. mandamento Arcivescovado di Messina;

De Cola Federico, vicepretore al mandamento Arcivescovado di Messina, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Mauro Francesco, pretore del mandamento di Mezzojuso (Termini), tramutato al mandamento di Partinico (Palermo);

Pueraro Costrense, id. di Castellammare del Golfo, id. di Noto (Siracusa);

Pandolfini Salvatore, id. di Castelbono (Termini), id. Castellammare del Golfo (Trapani);

Mariani Alberto, vicepretore del mandamento di Arcidosso, dispensato da tale carica per essere stato chiamato ad altre funzioni;

Maggi Isidoro, nominato vicepretore del mandamento di Arcidosso (Grosseto);

Cardella Sebastiano, pretore al mandamento di Modigliana (Rocca San Casciano), tramutato a quello di Camajore (Lucca);

D'Andrea Luigi, id. di San Cataldo, id. di Modigliana;

Belloni Eracleone, uditore e vicepretore al mandamento I di Pavia, nominato pretore del mandamento di San Cataldo (Caltanissetta);

Mantellini Giuseppe, pretore del mandamento di Trino (Vercelli), tramutato a quello di Orbassano (Torino);

Boutempi Francesco, id. di Orbassano, id. di Trino;

Picco Gio. Battista, pretore di Santa Maria Maggiore (Domodossola), tramutato al mandamento di Salussola (Biella);

Zuccala Pasquale, id. di Salussola, id. di Santa Maria Maggiore;

Nori Pelopida, id. di San Ginesio (Macerata), dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Cajo Alessandro, uditore e vicepretore del mandamento di Romano (Bergamo), nominato pretore del mandamento di San Ginesio (Macerata);

Giordano Orsini Nicola, pretore al mandamento di Dipignano (Cosenza), tramutato a quello di Pallica (Vallo);

Bottari Francesco, id. di Vietri (Potenza), id. di Capaccio (Salerno);

De Sanctis Francesco, già pretore al mandamento di Roccadaspide sospeso, richiamato in servizio e destinato al mandamento di Vietri;

Bruschini Giovanni, uditore e vicepretore al mandamento di Gallarate, nominato pretore al mandamento di Accadia (Ariano);

Bianchini Temistocle, vicecancelliere del tribunale di Macerata, id. di Montefalcone (Larino);

Comini Achille, pretore del mandamento di Paganica (Aquila), dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Invernizzi Ignazio, uditore e vicepretore del mandamento di Varese, nominato pretore del mandamento di Paganica;

Bianchi Antonio, id. di Tirano (Sondrio), id. di Orvinio (Rieti);

Nativo Salvatore, vicepretore al mandamento di Modica, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Gianforma Domenico, nominato vicepretore del mandamento di Modica;

Platania Salvatore, id. di Vittoria (Modica);

Japichino Gioachino, nominato vicepretore al mandamento di Vittoria (Modica);

Mainenti Martino, pretore del mandamento di Biccari (Lucera), promosso alla 1a categoria;

Romano Lorenzo, id. di Larino, id. alla 2a categoria;

Aguzzani Giulio, vicepretore al mandamento di Bertinaro, dispensato da tale uffizio in seguito a sua domanda;

Ginochi Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Bertinoro;

La Cova Francesco, pretore del mandamento di Butera, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella seduta di ieri continuò la discussione dell'articolo primo dello schema concernente il dazio sopra la macinazione dei cereali, e dopo di avere uditi i deputati Marazio, Ferrara, Righi, Antonini, Viacava, il relatore Giorgini e il ministro delle finanze, respinse alcuni emendamenti e aggiunte che erano stati proposti, e per appello nominale con voti 184 favorevoli, 149 contrari ed un'astensione, approvò il detto articolo.

Nella stessa seduta il ministro dei lavori pubblici presentò un disegno di legge per l'approvazione di una nuova convenzione stipulata colla Società delle ferrovie sarde in modificazione di quella del 1862.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 176. — Convalidazione del R. decreto 29 novembre 1866, n° 3465, relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziari e di commercio nelle provincie rette da diversa legislazione:

Commissari:

Ufficio 1° Curti — 2° Fossa — 3° Righi — 4° Ricci Vincenzo — 5° Chiaves — 6° Mussi — 7° Maurogonato — 8° Grossi — 9° Fabris.

Progetto di legge n° 77. — Cessione del fabbricato del Genio alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano:

Commissari:

Ufficio 1° Curti — 2° Serafini — 3° Macchi — 4° De Cardenas — 5° Cairoli — 6° Mussi — 7° Protasi — 8° Grossi — 9° Bonfadini.

Progetto di legge n° 160. — Riparto del piano di Terranova in Messina e demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella di quella città:

Commissari:

Ufficio 1° — Casati — 2° Fossa — 3° Macchi — 4° Salvagnoli — 5° Farini — 6° Quattrini — 7° Lancia Brolo — 8° Melissari — 9° Morpurgo.

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DELLA MARINA MERCANTILE.

Circolare alle Capitanerie di porto ed alle Camere di commercio ed arti nelle città marittime del Regno sul divieto di esportare cereali dalla Spagna.

Firenze, addì marzo 1868.

Il Governo spagnuolo con real decreto del 1° marzo corrente ha proibita l'esportazione, sia per mare che per terra, del grano, granone, orzo, della segala, delle farine e patate dalla Penisola spagnuola e dalle Isole Baleari. Ai bastimenti però che alla promulgazione di tale decreto si fossero trovati già carichi di quelle sostanze, oppure sotto carico, in qualche porto spagnuolo, venne fatta facoltà di condurre liberamente fuori del Regno i loro carichi.

90

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Capitolo XVIII.

Al mattino il re fece annunziare alla consorte che aveva bisogno di parlarle, e si affrettò a recarsi da lei.

Erano soli nell'appartamento.

Il re volle abbracciare sua moglie, ma ella lo pregò di sedere.

— Come vuoi — diss'egli dolcemente. — Era deciso di guadagnare l'animo di lei colla sincerità e coll'affetto.

— Vuoi tu parlare la prima, o debbo io cominciare? — chies'egli dopo un istante.

Ella rabbrividì alla sonora voce di lui, ne fisò il viso sereno, si fece ancora più pallida, e si posò una mano sul cuore; non poteva ancora spiccicare parola.

— Bene! allora lasciami parlare, Matilde. Ci guadagnammo l'un l'altro con amore sincero. Io confesso apertamente che ho gravemente mancato a te e ad altri. Adesso ti prego di credere al mio cordiale ritorno, e tu non essere di sì piccolo animo!

— Di piccolo animo? Sì, lo so! A voi grandi anime, la moralità non è che pochezza di cuore. Voi avete un cuore sterminato, capace di contenere il mondo, ed io, ah! pur troppo sono così gretta! ah! quanto sono gretta!

— Matilde, non parlare così. Io non ti volevo offendere.

— Oh no! tu non mi volevi offendere, certamente no, mai.

— Matilde, non è questo il tuono nel quale potremo ritrovare un vero accordo. Domandami qualche cosa in pegno del mio ritorno. Ne hai diritto. Io ti giuro....

— Non giurare! Ti compiango. Non hai nulla su cui tu possa giurare. Giura sul capo di tuo figlio — alla culla di quel fanciullo scambiasti con lei sguardi e parole di tradimento....

— L'avvenire deve cancellare il passato.

— Bene. Emana un editto reale. Il mondo, e mia moglie innanzi a tutti devono dimenticare che sia mai vissuta una contessa Irma. Tale è il mio Reale volere!

Il re guardò attonito sua moglie. È questa la tenera, la sensibile creatura? Che è ella diventata?

— Lascia in pace i morti — disse finalmente.

— Ma i morti non lasciano noi in pace. Ella mi guarda da' tuoi occhi, ella mi parla dalla tua bocca, ella mi tocca colla tua mano, poichè la tua mano, la tua bocca, i tuoi occhi eran suoi.

— Ti lascio di nuovo finchè tu non abbi riacquistata la tua compostezza.

— No, rimani, sono calma. O forse tu non vuoi udirmi?

— Ti ascolto — disse il re, sedendo di nuovo — parla.

— Sappi dunque che tu hai fatto un deserto del santuario ove tu stavi come un Dio, del più bello e più pomposo santuario che fosse sulla terra. Ora posso dirtelo; quel tempio non è più, nè tu ci hai seggio. Io voleva essere identificata con te, in tutto, in ogni spiro, in ogni parola, in ogni sguardo, e nella contemplazione dell'Altissimo i nostri sguardi dovevano comporsi in un solo. Perciò io volli sacrificarti la mia fede....

— Vuoi tu darmene carico? Poni dunque mente: il sagrifizio che tu mi volevi fare, io non lo chiedevo; sarebbe stato un peso per me. Qui non è caso di sacrifizi.

— Bene, non ci penserò più. Volevo soltanto dirti che ciò ch'io tenevo per un sacrificio era ai tuoi occhi una debolezza. Non ne parlerò più. Ma tu commettesti infedeltà colla mia amica, con quella ch'io tenevo per tale. Io so come vanno queste cose nel mondo. La Steigeneck che tuo padre....

— Non oltraggiare mio padre! A me puoi dire quel che vuoi, ma non oltraggiare mio padre.

— Non lo oltraggio, lo onoro. Egli era onesto e senza macchia al cospetto di te, scevro di false galanterie, di menzogna, d'ipocrisia e di tradimenti.

— Chi parla qui? — interruppe il re — È mia consorte, una regina che proferisce simili parole?

— Non sono mie, non dovevano essere, tu me le imponesti. Pure, non disputiamo sulle parole. Tuo padre aveva posto la sua affezione in una straniera, che viveva fuori, che non conosceva sua moglie — questo è virtù e moralità al paragone del tuo modo d'agire.... Tu rompesti la fede colla mia amica, con quella che era sempre al mio fianco. Noi parlavamo, pensavamo sempre insieme di Dio, dell'amore, delle stelle, degli alberi, dei monti e delle valli; contemplavamo insieme le opere dell'arte, noi cantavamo e sonavamo — e poteste tutti due accanto a me, nell'intimo santuario della vita più elevata.... Voi mi avete disertato ogni cosa, il cielo, la terra, tutti i sensi più nobili del cuore, tutte le più pure parole del labbro. Io vorrei conoscere il giorno in cui cominciaste ad osare collo sguardo e colla parola a giocare il vostro falso giuoco. Ad ogni bacio che tu le davi, dovevi sempre dire: Ah! mia moglie — quanto sono infelice! — ella è così gretta — troppo gretta — nell'animo non ha nulla di grande.... Taci! Per quel che posso comprendere un marito o una moglie non può toccare la mano d'altri senza dirsi: io sono uno sciagurato! Ciò che ti dico ora non è l'odio e la vendetta che me lo ispiri, ma soltanto la giustizia. Finchè ti amavo ancora, ti potevo odiare, adesso io non fo che giudicarti. Tu devi sopportare le conseguenze del tuo fallo; la è giustizia. Mi duole del tuo destino, e ti compiango. Come puoi tu ancora rallegrarti nella foresta — quando una creatura da te fatta colpevole corse là entro in cerca della morte! Come vuoi tu ancora rallegrare il tuo occhio sul lago — là dentro il peccato l'ha inabissata! Il mondo intero è annullato per te. Povero uomo! La penna deve tremolare nella tua mano se quindi innanzi hai a firmare una sentenza di morte. Tu stesso assassinasti la morta e la vivente. Firma la grazia. O chi mai può far grazia a te, re per la grazia di Dio?

— Matilde, io credevo che anche in parole fossi incapace di ogni maniera di sconvenevolezze.

— Lo credesti? E che ritieni tu sconvenevole per te?

— Continua, continua — disse il re, come la regina tacque per trarre un respiro profondo.

Egli vedeva il fuoco divampante che consumava quel che aveva di più caro, e contemplava la bellezza della fiamma. Tanto strani sono i molteplici aspetti dell'animo umano, che il re ad un tratto in mezzo al bollore dell'animo rivoltato, in mezzo ai pensieri di compunzione provava diletto al riconoscere quanta forza d'animo tenesse riposta la regina, egli non lo aveva sospettato mai: ella era più grande e più forte ch'egli non credesse, e nell'appello di lui ci fu qualche cosa che rivelava la coscienza di una forza superiore. Questo irritò doppiamente la regina.

Ella continuò con una calma forzata:

— Non si può esigere da nessuno, sia pure un principe, e neanche da te, di essere un genio; ma che tu sii un uomo, uno sposo e un padre onorato — ognuno può esigere questo, chè puoi essere tale nè più nè meno che ogni contadino, ogni bracciante.

Dolore e profondo dispetto informavano l'espressione del viso del re.

— Matilde — cominciò egli alfine con voce commossa — Matilde, riflettici bene — non parlo di ciò che tu mi.... — rifletti soltanto al torto che ti fai tu stessa con queste parole!

— Io? Ci riflettei già; so che le mille piccole gioie della vita mi son adesso rapite. Io porto un peso eterno che la morte sola mi toglierà; lo so. Ma non ho compassione di me stessa. Dove l'amore è morto, la giustizia bisogna che regni.

— Non era amore quello che poteva morire.

— Non disputiamo, chè non c'intendiamo più. Ascolta dunque ancora la mia sola e irrevocabile parola. — Che cosa mi resta? Essere disprezzabile o disprezzarti. A tale mi trovo.

Ciò detto ella s'alzò; pareva più alta che mai, e un rosso cupo le incalorò il viso. — A tale mi trovo, e dico: io ti disprezzo! — Io vivrò teco, presso di te, finchè si avrà vita in questo corpo — ma io ti disprezzo! Sappilo! Ed ora vattene! Questa sera io apparirò con te alla festa di Corte. Tu non avrai da lagnarti di nessuna sconvenienza. Un tempo ti amai con tutta l'anima — e questo mi rimane, nè tu ne hai d'uopo.

Il re s'alzò; voleva parlare, ma per lungo tempo nessuna parola uscì dal suo labbro.

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 84.

Il divieto di cui trattasi non venne però esteso al traffico di cabottaggio fra i porti della Spagna, restando così pienamente libera la circolazione dei cereali in tutto quel Regno.

Di tali disposizioni si rendono informate le Camere di commercio ed arti e le Capitanerie di porto acciò, nella rispettiva sfera d'azione, possano diffonderne la conoscenza fra i commercianti ed i naviganti nazionali.

Il Ministro: A. Ribotty.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avendo la Turchia aderito alla Convenzione telegrafica di Parigi per la sua rete telegrafica dell'Asia, dal primo corrente l'importo di un dispaccio di 20 parole da qualunque ufficio italiano ad uno dei porti di mare della Turchia Asiatica è ridotto a lire 11 ed è ridotto a lire 15 quello dei telegrammi diretti a qualsiasi altro ufficio della stessa Turchia Asiatica.

Dalla stessa data fu aperto a Soresina (provincia di Cremona) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato.

Firenze, 1° aprile 1868.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Nei giorni 22 febbraio e 3 marzo si compirono presso la Regia Università di Palermo i concorsi a tre premii di filosofia morale riferibili all'anno scolastico 1866-67, chiamati Angioini dal loro fondatore, e, secondo le disposizioni del suo testamento, applicati alle cattedre di filosofia-morale e d'economia politica della predetta Università.

La Commissione esaminatrice dei concorsi prenominati e come sopra eseguiti, dichiarò meritevoli dei primi due premii i giovani Mazzola Carmelo e Nocito Nunzio.

Il terzo premio venne aggiudicato al giovine Folerà Enrico.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

REGIO ISTITUTO DI BELLE ARTI

Concorso alla pensione artistica triennale di Firenze.

Per disposizione del signor ministro per la pubblica istruzione in data 11 marzo corrente, n° 1327, si notifica: Che passato il termine di due mesi, a contare dal giorno della presente pubblicazione, si aprirà nell'Istituto di Belle Arti in Napoli il concorso al pensionato artistico, giusta il decreto Reale dell'8 aprile 1863.

I giovani artisti che vorranno concorrere a detta pensione presenteranno nel termine indicato al segretario dell'Istituto la loro fede di nascita, dalla quale risulti che il richiedente non abbia oltrepassata l'età di anni ventotto nel giorno 30 aprile 1867, nel qual giorno ha avuto termine l'ultima pensione di Firenze; più una fede di buona condotta.

Spirato il termine di due mesi, il registro d'inscrizione verrà chiuso e si procederà agli esperimenti secondo le prescrizioni del regolamento, del quale gli aspiranti al concorso potranno aver copia nell'Istituto.

Napoli, 17 marzo 1868.

AGENZIA DEL TESORO

DELLA PROVINCIA DI FIRENZE.

Dinanzi alla pretura del mandamento di Scarperia il pensionario Carmiani Gioacchino già soldato ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 5404 della serie 1ª per l'annuo assegno di lire cento e cent. ottanta, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Agenzia del Tesoro.

Firenze, il 30 marzo 1868.

L'Agente del Tesoro
LANARI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Seconda pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle cinque rendite iscritte al consolidato 5 per 0/0, al n° 118076 per L. 200, al 118077 per L. 100, al 118078 per L. 100, al 118079 per L 300 e al 118080 per L. 300 tutte a favore di Silvano Carlotta nata Saracco fu Giuseppe, domiciliata in Asti, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Scrivano Carlotta nata Saracco fu Giuseppe ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 15 marzo 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 65 iscritta al consolidato 5 per 0/0 al numero 22,759 a favore di Carbone cav. Luigi, fu Giovanni, domiciliato in Ancona, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Carboni cav. Luigi, fu Giovanni, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 15 marzo 1868.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Londra, Camera dei Comuni: tornata del 27 marzo:

Lord Russel dopo avere richiamato l'attenzione sul rapporto della Commissione delle leggi relative alla neutralità ed aver chiesto dei nuovi documenti riguardanti i reclami per l'*Alabama* espone che anche recentemente un numero considerabile di membri delle due Camere del Parlamento non erano disposti a rendere giustizia alle esigenze della situazione degli Stati Uniti durante l'ultima guerra.

Il discorso pronunciato dal signor Laird nella Camera dei Comuni chiariva quali erano le tendenze di un partito considerabile. Ora quella causa di pericolo fortunatamente è passata, ma invece se n'è presentata un'altra di un nuovo genere, che è la difficoltà di conservare la dignità del paese e della nazione in faccia a domande sragionevoli e senza fondamento.

Sotto la pressione delle circostanze è a temersi che il Governo non schivi il pericolo di fare più concessioni che non sia opportuno di farne. L'oratore dice che senza aver bisogno di ricordare i termini della mia corrispondenza col signor Adams cui sono lieto di manifestare l'ammirazione cui ha diritto, mi contenterò di dire che dopo che ho lasciato il Ministero degli esteri lord Stanley ha acconsentito a sottoporre la controversia ad un arbitrato, e quello è un modo di agire a proposito del quale io non potrei essere d'accordo col Governo.

Vi sono dei casi in cui le navi armate in corso sfuggirono alla vigilanza del Governo. Così avvenne in particolare dell'*Alabama* che, come è noto, sfuggì dal bacino della Mersey. Io dico che era impossibile di impedire quella evasione. Furono fatti tutti gli sforzi possibili per arrestare quella nave, appena si conobbe la sua destinazione, ma potè sfuggire, e quando ciò avvenne era un bastimento incapace a nuocere, privo di cannoni e di munizioni.

L'oratore ricorda le depredazioni degli incrociatori americani commesse a danno del commercio portoghese durante la guerra tra la Spagna e il Portogallo; ricorda il suo modo di agire rispetto all'*Alexandra*, e alle navi corazzate costruite a Berkenhead; dice che impedì immediatamente la partenza di quelle navi. E pure in quelle circostanze senza avere oltrepassato i limiti legali, moralmente parlando, è vero il dire che quelle navi sono state arrestate prima di avere in mano le prove sufficienti per giustificarne la presa dinanzi ad una Corte di giustizia.

L'oratore reputa che l'applicazione delle leggi di neutralità fu troppo lata, e che pigliando la responsabilità di impadronirsi di navi disarmate si assumerebbe una grave responsabilità.

Il lord cancelliere risponde quanto alla prima questione relativa al rapporto della Commissione sulle leggi di neutralità che è pronto. Quanto alla seconda relativa ai nuovi documenti sullo stesso subietto dice che non esiste nissun documento. Disposto a rendere a lord Russell i dovuti omaggi, non vuol seguirlo nel largo campo della discussione che le sue osservazioni potrebbero schiudere.

Ormai tutta la controversia sarà sottoposta ad un arbitrato e l'avere una causa tanto eccellente da rendere inutile l'arbitrato non è una ragione di ricusarlo. Le questioni di fatto abbisognano di esser sottoposte all'arbitrato quanto le questioni di legalità. Quindi il governo non aveva pretesto plausibile per ricusare l'arbitrato.

In conseguenza noi concedemmo al governo americano quello che ci domandava. Ma dopo ha suscitato un'altra pretensione che era quella di mettere in dubbio la legalità del nostro riconoscimento dei diritti dei belligeranti a profitto degli Stati del Sud, quando noi li avevamo riconosciuti.

Fu risposto a ciò che la questione era affatto fuori di causa, attesochè gli Stati Uniti avevano riconosciuto gli Stati del Sud molto prima dell'Inghilterra.

E infatti se gli Stati Uniti non volessero convenire di questo, allora l'Inghilterra avrebbe da fare a loro i più gravi reclami per aver preso e condannato delle navi inglesi colpevoli di aver tentato di violare un blocco, il quale sarebbero costretti a non considerare un vero blocco.

Lord Westbury dopo avere esposto la natura e la estensione dei principii generali della civiltà moderna rispetto a quello che chiamasi diritto internazionale dice che il semplice fatto della evasione casuale di una nave non basta per costituire una violazione della neutralità. Bisogna fondarsi sulle disposizioni costanti di un governo e non sopra un caso isolato di negligenza.

La pretensione di sottoporre all'arbitrato la questione del diritto che aveva l'Inghilterra di riconoscere come belligeranti gli Stati del Sud viene dalla idea predominante in America che la guerra della seccessione fosse non guerra civile, ma semplicemente la repressione della rivolta, e partendo da questo concetto il signor Seward ha potuto credersi in diritto di annoverare quella circostanza tra i suoi reclami.

Ma la condotta di un governo non vuolsi giudicare da un fatto isolato o accidentale. Prima di tutto bisogna vedere la politica imparziale nel suo insieme tenuta da un governo liberale. L'oratore spera che le pratiche in corso condurranno ad una risoluzione amichevole.

Il lord cancelliere dice che quando anche dovesse sottoporsi agli arbitri la quistione del riconoscimento, questi avrebbero subito da giudicare se dovessero esaminarla o no. Il sig. Seward nell'ultima sua nota domandava la nomina di una Commissione. Ora noi aspettiamo da lui una nuova nota per sapere come intende che sia composta quella Commissione.

La proposta di lord Russell vien ritirata e la Camera si aggiorna. *(Times)*

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

Domani, alle nove, vi sarà la riunione del Consiglio dei ministri e dei membri del Consiglio privato sotto la presidenza dell'Imperatore.

Crediamo di sapere che quella riunione sarà consacrata all'esame della questione delle elezioni intorno alla quale è noto che il governo ha avuto gli avvisi dei prefetti.

Si annuncia che presto il ministro dell'interno presenterà all'Imperatore un rapporto sullo Stato generale degli animi in conseguenza delle operazioni per la formazione della Guardia nazionale mobile.

BELGIO. — Si legge nella *France*:

Riceviamo dall'*Agence Havas* i seguenti telegrammi:

Bruxelles, 29 marzo 2,30 di sera.

Si annuncia una circolare del ministro dell'interno intorno alle sommosse, diretta ai governi delle provincie.

Fino a mezzodì l'ordine non era stato turbato. Si parla di grandi riunioni di operai nelle provincie di Henaut e di Namur, per l'occasione della domenica, ma senza alcun disordine.

Charleroi, 29 marzo.

Un proclama attaccato in tutti i comuni del bacino carbonifero vieta tutte le riunioni di più di quindici persone.

— L'*Indépendance belge* ha da Charleroi, domenica:

La giornata di ieri fu meno agitata delle precedenti.

Correva voce a Charleroi che i rivoltosi erano andati verso le miniere di carbone di Baulet e che commettevano delle violenze. Dicevasi che vi fossero delle armi e altre voci contraddittorie correvano.

A Baulet vi erano due distaccamenti di carabinieri. A Campinaire erano i cacciatori a cavallo. La tranquillità era perfetta. I rivoltosi, dicono, hanno impedito i lavori; gli operai sono usciti dalla fossa e sono tornati alle loro case. In tal modo si spiega la tranquillità del villaggio.

A Châtelet sono avvenuti dei disordini. La cavalleria, comandata dal conte di Ficquelmont ha caricato la folla e ha fatto quattro prigionieri che sono stati condotti a Charleroi sotto buona scorta.

Stamani è giunto un nuovo squadrone di cacciatori a cavallo da Lovanio. La giornata sarà calma; è domenica e nissuno lavora. Si teme per domani lunedì.

— Il corrispondente particolare dell'*Indépendance Belge* manda i seguenti dispacci:

Charleroi, 28 marzo.

Pare che a Baulet ricomincino i disordini. Vi si mandano truppe.

Dicesi che i rivoltosi sono armati.

Ho percorso di nuovo il paese. L'agitazione è grande per tutto, ma de' fatti dolorosi non ho veduto in nissun luogo. I rivoltosi hanno percorso il paese e impedito i lavori in tutte le miniere di carbone.

Le truppe percorrono tutte le strade.

La voce di una sommossa a Baulet non è confermata; almeno i fatti sono insignificanti.

Charleroi, 28 marzo.

Oggi sono avvenuti dei disordini seri a Châtelet.

Uno squadrone comandato dal conte di Ficquelmont è partito alle tre da Charleroi, e insieme ai gendarmi ha fatto due cariche di cavalleria.

Vi sono stati alcuni feriti. Sono stati arrestati e condotti a Charleroi alcuni capi dei disordini.

AUSTRIA. — L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna, 31 marzo.

Nell'odierna seduta della Camera dei Signori si discusse la legge scolastica. Il ministro della pubblica istruzione dichiarò essere desiderio del Governo che venga presto condotta a termine la discussione della legge scolastica per presentare alle Diete provinciali le leggi esecutive. Dimostrò l'urgente necessità di elevare l'istruzione del popolo: disse che colla legge scolastica non verrà stabilita l'onnipotenza dello Stato; la religione verrà posta nella più intima colleganza colla scuola, e non già separata da questa. La presente legge è soltanto la negazione dell'onnipotenza della Chiesa negli oggetti scolastici.

Il relatore confutò le obiezioni fatte in senso contrario alla legge; dopo di che il presidente del Ministero fece appello al patriottismo della Camera e dichiarò che il Governo si associa al voto illuminato della maggioranza. Indi la proposta della minoranza venne respinta avendo raccolto soltanto 16 voti favorevoli.

Poscia cominciò la discussione speciale. Il § 1 (relativo al diritto di sorveglianza da parte dello Stato) e il § 2 (che affida alla Chiesa l'educazione religioso-morale) vennero ristabilii dalla Commissione nella forma sostanzialmente eguale a quella ammessa dalla Camera dei deputi, e ne fu proposta l'approvazione. La seduta continua.

RUSSIA. — Si legge nel *Nord*:

Ecco il testo dell'ukase imperiale riguardo alle riforme amministrative nei dieci governi del Regno di Polonia:

Nel nostro ukase al Senato dirigente del 28 marzo 1867 abbiamo manifestato la nostra volontà di prendere dei provvedimenti per la fusione completa dei governi del Regno di Polonia con le altre parti del nostro impero, e con questo intento, di sopprimere tutte le istituzioni amministrative centrali del regno sottoponendo i rami locali di ciascuna amministrazione alla direzione dei ministeri competenti.

Avendo ora esaminati i progetti relativi alla soppressione della Commissione amministrativa dell'interno, elaborati dal nostro luogotenente nel regno, di comune accordo coi ministeri competenti, e sanzionato le conclusioni del Comitato per gli affari del regno intorno a questo subietto, ordiniamo di sopprimere la detta Commissione e di sottoporre gli affari di sua competenza alla direzione degli istituti competenti dell'impero conforme alle seguenti disposizioni:

1° Le reggenze dei governi di Varsavia, Kalisz, Kielce, Lomza, Lublino, Pietrokof, Plock, Radom, Sonvalki e di Siedlce saranno posti conforme all'articolo 718 del tomo II del corpo delle leggi, sotto l'autorità del Senato dirigente, nell'ordine generale stabilito per gli altri governi dell'impero e tranne quelle loro sezioni che appartengono alla amministrazione delle finanze saranno sottomesse al Ministero dell'interno, al quale saranno sottomesse anche le istituzioni di quei governi che dipendevano dalla Commissione amministrativa dell'interno.

2° Conservando al nostro luogotenente nel regno, come capo superiore del paese la sorveglianza immediata del corso degli affari in tutti i rami dell'amministrazione, le sue relazioni coi ministeri e istituzioni la cui autorità si estende ormai ai governi soprannominati, come anche con le amministrazioni locali di quei governi saranno regolate dalle disposizioni delle leggi in vigore nell'impero, contenute negli articoli 290 fino a 350 del regolamento generale sui governi, che regolano le relazioni analoghe dei capi superiori dei governi.

3° Gli affari che competono alla detta Commissione amministrativa dell'interno, che negli altri governi dell'impero dipendono dal Ministero dell'interno, saranno rimessi alla direzione di quel Ministero; gli altri affari saranno trasferiti, come più innanzi sarà detto, ai ministeri e istituzioni che concernono.

4° Gli affari amministrativi ed esecutivi della diocesi ortodossa di Varsavia che finora si trattavano dalla Commissione amministrativa dell'interno, saranno immediatamente concentrati nel Concistoro di Varsavia, ove saranno istruiti e decisi dall'autorità episcopale, sotto la immediata direzione della Santa Sinodo, conforme alle regole generali per le altre diocesi ortodosse.

5° Le misure generali per lo sviluppo e il perfezionamento dell'agricoltura nei dieci governi soprannominati sono affidati alla sollecitudine del Ministero dei dominii dell'Impero nello stesso modo che negli altri governi.

6° Gli affari relativi all'industria commerciale e manifatturiera saranno immediatamente trasferiti al Ministero delle finanze, nell'ordine e nei limiti regolati dalle leggi generali dell'Impero; quanto agli affari relativi al commercio, alla tenuta delle liste dei mercanti iscritti, allo scioglimento delle questioni relative, aspettando la organizzazione delle Camere delle finanze nei governi del Regno rimarranno nelle attribuzioni delle reggenze di governo e sotto la direzione generale dell'amministrazione delle finanze nei governi del Regno. In conseguenza la sezione speciale per l'industria annessa alla Commissione amministrativa dell'interno è soppressa.

7° Il Consiglio delle manifatture, annesso alla Commissione amministrativa dell'interno, sarà fin d'ora soppresso. Il ministro delle finanze è autorizzato a fondare nelle città più cospicue per l'industria manifatturiera dei Comitati locali di manifatture, secondo le regole delle leggi dell'Impero. (Art. 31 del regolamento sull'industria, T. XI del corpo di leggi.)

8° Le disposizioni relative alla competenza ed ai limiti dell'autorità delle amministrazioni di governo e di distretto stabilite dal regolamento sull'amministrazione provinciale e di distretto nei governi del Regno di Polonia sanzionato da noi il 19/31 dicembre 1866 sono completate dalle regole complementarie annesse al presente.

9° I governatori e reggenze dei dieci governi nominati nell'art. 1 del presente ukase sono autorizzate a corrispondere direttamente, per gli affari di loro competenza nell'ordine generale stabilito nell'impero, con le istituzioni e autorità competenti dell'impero.

10. La direzione superiore della guardia territoriale, nei dieci soprannominati governi, sarà concentrata al Ministero dell'interno; la decisione delle questioni d'ispezione e di disciplina della guardia interna che oltrepassano i poteri

---

— Lo conosce alcuno il tuo divisamento a mio riguardo? diss'egli alfine, con voce affiocata.

— No. È debito nostro verso nostro figlio che nessuno lo sappia.

— Matilde, non avrei creduto che tu potessi parlarmi così. Questo non proviene da te. Altri s'insinuò tra di noi. Chi t'insegnò ad essere e parlare così?

— Tu stesso sei il mio gran maestro. Tu mi insegnasti, l'odio in luogo dell'amore, in luogo dell'adorazione il disprezzo.

— Il tuo amico, il medico, sa egli nulla di quello che qui mi dici?

— Non posso giurarti nulla. Non puoi più credere ad un giuramento. Ma ti dico questo: se Gunther sapesse ch'io mi son lasciata trasportare dalla passione del mio amore d'un tempo per te, egli ne sarebbe profondamente addolorato, chè la collera, l'odio e la vendetta sono stranieri a quel grand'uomo.

— Questo grand'uomo può anche farsi piccino.

— Tu sarai tale — Tu non mi vorrai rapire l'unico amico? Ti giuro che non ti chiederò niente più per tutta la vita. Ti sarò ubbidiente e sottomessa — Amore non te ne posso più offrire, ti prego soltanto di lasciarmi l'unico mio amico!

— L'unico amico? Non conosco questo titolo. Per quanto sappia non è una carica di Corte.

— In ginocchio ti prego di non recargli offesa. Non me lo rapire. Egli è grande, onorato e nobile, egli mi conservò in vita.

La regina voleva gettarsi ai piedi del re. Egli la toccò, ed ella rabbrividì, e si rizzò.

— Sii orgogliosa! — gridò allora il re. — Sopporta le conseguenze. Sii la sublime, la pura stilla della nube celeste che si è unita e contaminata colla polvere della strada.

La regina alzò gli occhi conturbata. Che era questo? E così fraintese e riportate le parole del nobile uomo? Le prese una vertigine.

— Sia, come tu vuoi — continuò il re — stattene sola, e cerca in te il sostegno che ti bisogna.

Egli cercò di togliersi dal dito l'anello che resisteva, e il viso gli si fece rosso mentre si sforzava di toglierlo. Alfine egli lo trasse fuor della nocca. Senza aggiungere una parola, lo depose sulla tavola innanzi alla regina, e s'avviò alla porta. Un secondo minuto rimase egli immobile, come ascoltando s'ella lo chiamasse, per gridarle una parola dal più profondo dell'anima, una parola di salvamento.

La regina lo seguiva coll'occhio. Non si volterà egli? non griderà egli ancora una volta con quella voce che le penetra in cuore: perdonami!

L'amore che dominava ancora in lei voleva spingerla innanzi, verso di lui. Vi fu un breve istante in cui il re sostò, e la regina tese involontariamente le braccia verso lui..... ma il momento passò, ed il re uscì.

La regina se ne andò, e arrestossi innanzi alla tenda dell'uscio. Poi ella cadde sul sofà, e diede in dirotto e lungo pianto.

CAPITOLO XIX.

La regina era adesso doppiamente infelice; ella aveva l'immenso dolore dell'amore perduto e s'era ancora lasciata trasportare da una violenta e odiosa passione. La libera altezza in cui ella si era sentita dopo le esortazioni di Gunther le era venuta mancando. Ed ora che era compiuta la straziante separazione, era come l'avvicinarsi d'una morte che si prevede; non giovava nessun provvedimento, il fatto compiuto porta sempre nuovo imprevisto affanno.

La regina si recò nell'appartamento del principe ereditario. Passò innanzi al gabinetto del re, e si fermò un istante.

E s'ella entrasse, lo avvinghiasse colle braccia e dicesse: sia tutto dimenticato! Sei infelice anche tu, io voglio aiutarti a sopportare la tua croce!

Ella passò oltre; temeva di parere di nuovo debole e pieghevole mentre voleva esser forte.

Al vedere suo figlio l'occhio le sfavillò. Il fanciullo non aveva veduto la madre nei dì del pianto e della desolazione, ed ora solo la era di nuovo fermata presso di lui. Una voce che poteva appena udire le diceva:

— Egli pure verrà qui! — Ella tremava: intese di poi che il re quel giorno s'era già fatto portare il principe.

Ella aspettò lungamente, e baciando la manina del bambino, si guardava intorno, se il padre non venisse, e non venne.

Il re sedeva nel suo gabinetto, e si teneva fra le mani la fronte ardente. Era giunto ad una svolta decisiva della sua vita, non aveva ora bisogno di essere oppresso per soprassello da un guaio di famiglia. Si era pentito e bastava; aveva fermato di cambiare, e questo era più che bastante. A che pro ancora lamenti e castighi? Una profonda collera contro sua moglie sorgeva in lui. Ella era di piccol animo ed avida di vendetta — No, — non è di sì piccol animo! V'ha in lei una forza che non avrebbe mai sospettata. Egli sentiva profondamente il grave torto di avere trascurato una simile donna. C'era ancora alcun che in lui che considerava siccome la punizione come un oltraggio al suo alto grado. E in mezzo a questo disastro della vita domestica egli doveva rinnegare se medesimo, e cominciare una nuova vita?

Solamente un cuore in pace e riconciliato con sè può esercitare una influenza conciliativa e pacifica. La caparbietà, lo scoramento lo consigliavano a smettere il cominciato rivolgimento, poichè non verrebbe riconosciuto giustamente dalla persona che più gli appartiene, da sua consorte.

Così sedette egli lungamente muto e corrucciato. Alfine si alzò, e un'espressione di fermezza e di risoluzione informò il suo aspetto. Egli era deciso di compiere il bene quand'anche non riconosciuto, quand'anche frainteso. La potenza migliore del suo essere escì vittoriosa e potente dalla lotta; egli compierà da sè per amor proprio quel che ha riconosciuto giusto, e questa felicità sarà un compenso per la felicità dell'amore perduta....

La sera vi fu gran ricevimento.

Gli sponsali della principessa Angelica col principe Arnoldo furono celebrati solennemente.

La regina apparve al braccio del re salutando i circostanti con dolce affabilità. Ella pareva abbattuta, ma non meno bella.

Nessuno presentì alcun che dello screzio fra la coppia regale, e non fu osservata da alcuno la mancanza dell'anello nuziale alla mano del re. Il re parlava alla regina in tono confidente, ed ella rispondeva parimenti. Ma sovente le pareva di avere a domandargli: — Non è dunque accaduto niente?

Poi ella guardavasi di nuovo paurosamente attorno nelle grandi sale, come se lo spettro dell'Irma, bianco come la neve, nel suo abito stillante, dovesse apparire improvvisamente.

Come il re colla sposa al braccio ebbe terminato il giro intorno alle sale, egli salutò oltremodo cordialmente il Bronnen, e si trattenne a lungo con lui in animatissimo colloquio.

La regina se ne maravigliò. Ella sapeva che il Bronnen aveva amato in segreto l'Irma, e aveva perfino domandato la mano di lei. Che era dunque avvenuto che il re dimostrava, in presenza di tutta la Corte, tale confidenza in quell'uomo? Ma non ebbe occasione di chiederne schiarimenti.

La Villa Reale era tutta quanta illuminata, variopinte lampade ardevano sul terrazzo; nel parco eran disposti padelloni che gettavano un vivo splendore nell'inoltrata notte d'estate. La banda del reggimento *Principe Arnoldo* sonava i pezzi più briosi. Il fulgido chiarore e il suono della musica si spandevano lungi nella valle, e fin sulle montagne ove la gente vive sulle solitarie alture.

La regina incontrò il medico, e scambiò con lui solo alcune fuggevoli parole. Il re nel passargli innanzi lo salutò amichevolmente.

— Egli non mi farà questo — si diceva la regina per confortarsi.

Qualche cosa di singolarmente schivo balenavale negli occhi quando il suo sguardo cadeva sul medico; il re osservò questo, e crollò il capo. La regina sentiva che Gunther doveva essere scontento di lei, ella non aveva agito secondo le leggi additatele negli insegnamenti di lui.

Il giorno seguente correva la voce per la città che il medico del re avesse chiesto il suo congedo.

La gazzetta ufficiale portò la sera fra le notizie di Corte circa la festa dello sposalizio, quella che S. M. il re s'era degnato di accettare dal suo medico ordinario, il consigliere intimo Gunther, le dimissioni chieste dal servizio di Stato, e gli conferiva in segno della sua sovrana soddisfazione le insegne di commendatore dell'ordine di ***.

Fra gli annunzi di quarta pagina si leggeva il seguente:

« Dico addio a' miei amici. Parto per la mia città natia sull'Alpe. »

DOTT. GUGLIELMO GUNTHER
Cons. intimo e medico ordinario di S. M. il re.

(Continua)

dei governatori apparterrà al capo superiore della contrada.

11. Tutti gli obblighi imposti alla Commissione dell'interno, per quel che concerne il reclutamento, l'alloggio e il trasporto delle truppe, il servizio delle tappe come le forniture di legna da ardere, il lume ed altri oggetti per le truppe sono temporaneamente trasferiti al Comitato di organizzazione che è incaricato di esaminare senza indugio i regolamenti attualmente in vigore su quegli affari, onde stabilire sotto questo rapporto un ordine tale che possano esser posti sotto la direzione immediata del Ministero dell'interno, secondo i regolamenti generali dell'impero.

12. Il Comitato di organizzazione sarà anche temporaneamente incaricato di decidere in ultima istanza gli affari relativi alle assicurazioni ed alle Casse di risparmio che oltrepassano i poteri delle istituzioni dei governi; quel Comitato dovrà anche cercare i modi di organizzare quel ramo di amministrazione in modo che possa essere trasferita sotto la direzione immediata del Ministero dell'interno.

13. Mentre si organizzerà definitivamente l'amministrazione urbana, la competenza e i limiti del tribunale municipale di Varsavia e del suo presidente restano gli stessi come per il passato e sono sottoposti all'autorità diretta del Comitato di organizzazione per tutte le questioni che erano tenuti a sottoporre alla decisione della Commissione amministrativa dell'interno.

14. Aspettando che entri in vigore un nuovo regolamento sulla questione delle istituzioni di beneficenza nei governi del regno, e che siano messe sotto la direzione del Ministero dell'interno, gli affari del Consiglio generale della tutela di dette istituzioni che in virtù del suo regolamento attuale esigono la decisione della Commissione amministrativa dell' interno saranno transitoriamente sottomesse a quella del Comitato di organizzazione.

15. Per tutti gli affari affidati col presente ukase al Comitato di organizzazione come anche per quelli che sono già di sua competenza, i governatori e le reggenze di governo restano rispetto ad esso nelle stesse relazioni ove erano con esso e con la Commissione amministrativa dell'interno.

16. La direzione superiore dei teatri di Varsavia è affidata da questo momento al nostro luogotenente nel Regno sotto l'autorità generale del Ministero dell'interno.

17. Con la trasmissione alle autorità competenti degli affari della Commissione amministrativa dell'interno soppressa, quelle autorità ottengono il diritto di disporre, secondo i regolamenti generali, dei crediti ed altri fondi posti a disposizione della detta Commissione per ogni ramo trasmesso in tal modo.

18. I funzionari della Commissione amministrativa dell'interno soppressa saranno messi fuori di attività conforme alle disposizioni del regolamento sul servizio civile nel Regno.

19. Sono e restano abrogate tutte le leggi e disposizioni che non fossero conformi al presente ukase e alle regole annesse al suo art. 8.

20. I Ministeri competenti, il nostro luogotenente nel Regno e il Comitato di organizzazione del Regno sono incaricati di mettere in vigore il presente ukase in modo che la Commissione amministrativa dell'interno sia definitivamente soppressa per il 1° luglio dell'anno 1868 corrente.

Il Senato dirigente avrà cura di prendere le necessarie disposizioni per mettere ad esecuzione il presente ukase.

Pietroburgo, 29 febbraio 1868.

ALESSANDRO.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute ai mercati di Firenze dei dì 20 e 27 marzo ultimo togliamo le seguenti cifre:

Genere		L.
Grano gentile bianco da panizzare di 1ª qualità	l'ettolitro L.	34 62
Id. id. id. 2ª	id. »	33 52
Id. di Chiana 1ª qualità	l'ettolitro . . »	32 84
Id. 2ª	id. . . »	31 88
Id. di Romagna 1ª	id. . . »	32 49
Id. 2ª	id. . . »	30 78
Germanello di Perugia 1ª qualità	l'ettolitro »	32 15
Id. id. 2ª	id. »	31 47
Grano duro di Perugia 1ª	id. »	— —
Id. 2ª	id. »	— —
Bologna rosso 1ª qualità	il quintale »	40 50
Id. 2ª	id. »	40 00
Ancona	»	40 00
Sicilia	»	39 00
Ferrara rosso 1ª qualità	id. »	40 00
Id. 2ª	id. »	39 00
Barletta rosso 1ª qualità	id. »	43 50
Id. 2ª	id. »	43 00
Tangarok duro per paste 1ª q.	id. »	43 50
Id. id. 2ª	id. »	42 10
Riso di Bologna 1ª qualità	id. »	52 40
Id. 2ª	id. »	44 00
Pane di 1ª qualità il chilogramma. . . .	»	00 59
Id. 2ª id.	id. . . . . »	00 53
Id. 3ª id.	id. . . . . »	00 50
Id. 4ª id.	id. . . . . »	00 47
Farina di castagne 1ª qualità per 100 chilog.	»	— —
Id. id. 2ª id.	id. »	— —
Marroni 1ª qualità l'ettolitro	»	— —
Id. 2ª id.	id. . . . . . »	— —
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro. .	»	98 72
Id. 2ª id.	id. . . »	87 75
Id. 3ª id.	id. . . »	76 78
Vino nuovo rosso 1ª id.	id. . . »	52 65
Id. 2ª id.	id. . . »	43 88
Id. 3ª id.	id. . . »	39 49
Id. 4ª id.	id. . . »	34 00
Vino bianco 1ª qualità l'ettolitro	»	65 81
Id. 2ª id.	id. . . . . »	54 84
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro	»	186 96
Id. 2ª id.	id. »	182 48
Id. andante	id. »	176 49
Id. difettoso	id. »	172 01
Olio nuovo 1ª qualità	id. »	— —
Id. 2ª id.	id. »	— —

— Ieri mattina 1° aprile, alle 6 antimeridiane, col più bel sole di primavera partiva di Bologna per Firenze, prendendo la via dell'Appennino delle Filigare, su carro apposito mandato dal Governo ed accompagnato da immenso popolo e dall'artista, il grande colosso equestre rappresentante *Sua Maestà il Re d'Italia*, modellato dal cav. professore Salvino Salvini livornese.

Questa immensa opera (per le sue proporzioni) veniamo assicurati essere il più grande monumento equestre di Europa, da che fra cavallo e cavaliere è alto metri 8, ossia circa quattro volte il naturale. Per cui, prescindendo dall'ingegno dell'artista, per lo meno veniamo a constatare quanto ardire e coraggio abbia avuto, onde immaginare, creare e portare a termine un'opera di tanta mole, e di tante difficoltà.

Tale statua sarà innalzata sul piedestallo nella nuova piazza Vittorio Emanuele presso le *Cascine*, e così esposta al pubblico, nella fausta circostanza delli sponsali di S. A. R. il principe Umberto di Savoia.

Dopo esposta verrà tolta, e fusa in bronzo, dal distinto fonditore *Clemente Papi* di Firenze.

(Gazz. dell'Emilia)

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

L'Accademia Ligustica ha mandato fuori il programma per quella esposizione di oggetti d'arte antichi di cui si era parlato dover aver luogo in occasione della venuta dei Principi sposi in Genova. Non sono ammessi oggetti antichi presentati dai commercianti di antichità, non si ammettono lavori artistici moderni.

Gli oggetti che in prima linea figureranno in questa esposizione artistico-archeologico-industriale saranno quelli che possiede l'Accademia, la raccolta lasciata dal compianto Principe Oddone, gli oggetti appartenenti al municipio ed ai corpi morali e quelli che i privati sull'invito dell'Accademia vorranno mandarvi.

Gli oggetti che possono far parte dell'esposizione sono: pittura, scultura, manoscritti, miniature, libri, stampe, disegni, monete, medaglie, intagli, ecc., oreficerie, pietre incise, smalti, vasi, vetri, arazzi, stoffe, merletti, ricami, mobili, armatura e qualunque oggetto di qualche pregio.

Il tempo per la consegna di questi oggetti comincia col giorno 8 aprile e termina col giorno 18. La esposizione durerà 15 giorni.

— Sono stati fatti recentemente alcuni doni al R. Museo di antichità di Parma. Da un articolo di quella Direzione inserto nella *Gazzetta di Parma* togliamo i seguenti ragguagli in proposito:

Gli egregi signori di Chiusi in Toscana, canonico don Giovanni Brogi e cav. Giovanni Paolozzi, nel desiderio di concorrere al maggior lustro del parmense Museo di antichità, ebbero il lodevole pensiero di offerire in dono a questa direzione tre *urne cinerarie, fittili, etrusche*, raccolte nelle famose necropoli chiusine.

Due delle urne medesime, donate dal Brogi, sono ornate del noto bassorilievo in cui si rappresenta la lotta di Cadmo contro que' giganti ch'eran nati dai denti dell'ucciso drago sacro a Marte. I coperchii di tali urne sostengono amendue una figura femminile, l'una ravvolta nel pallio e coricata che posa il capo sovra due guanciali, l'altra velata, seduta nel letto e reggentesi sul braccio manco, conforme alla più consueta posa delle figure umane giacenti sulle urne etrusche.

Nella terza urna, donata dal Paolozzi, si ammira il bassorilievo di subbietto mitologico che assai facilmente accade di vedere scolpito sui monumenti ond'è parola. Rappresenta la lotta fra Eteocle e Polinice, sostenuta alla presenza di due Furie che i feroci fratelli incitano alla pugna. Sta sul coperchio dell'urna medesima una figura virile imberbe, col capo cinto da benda. Seduta nel letto si regge sul braccio manco appoggiato a due guanciali, e tiene colla destra una patera.

Poichè ci occorre di ricordare pubblicamente i notevoli doni di recente a questa Direzione pervenuti, non ometteremo di far menzione di altri, ricevuti d'oltremonte e pregevolissimi sotto il punto di vista paleoetnologico.

Gl'illustri cultori della nuova scienza sull'*uomo primitivo*, Bertrand, De Mortillet e Lartet ci trasmisero una ricca serie di armi ed utensili di pietra della Francia e del Belgio, risalenti all'epoca archeolitica ed alla neolitica, non che alcuni utensili dell'epoca del bronzo tanto della stessa Francia quanto dell'Ungheria.

— Il *Corriere della Venezia* annunzia che la vendita di beni provenienti dall'asse ecclesiastico, tenuta il 30 marzo nel distretto di Dolo, dava il seguente risultato: i 12 lotti messi in vendita sul prezzo complessivo di L. 41,604, vennero deliberati per L. 51,850, cioè con un aumento di 10,245 lire.

— Togliamo dalla *Perseveranza* i seguenti ragguagli intorno all'Istituto degli istruttori d'Italia:

Il ministro dell'istruzione pubblica, comm. Broglio, notificò al cav. Ignazio Cantù, presidente dell'Istituto degli istruttori d'Italia sedente in Milano, d'aver assegnato un sussidio di lire 6000 a questa istituzione. Nei 10 anni di vita che conta questa Società si guadagnò tutta la stima e la simpatia pei vantaggi che emanano dalla sua rigorosa economia ed amministrazione. E lo provano queste cifre tolte dai suoi resoconti:

Entrata dal 1° luglio 1857 al 31 dicembre 1867	L. 308,777 27
Uscita dal 1° luglio 1857 al 31 dicembre 1867	» 155,636 03
Avanzo netto a tutto il 31 dicembre 1867	L. 153,141 24

L'uscita poi è da distribuirsi nel modo seguente:

Spese d'impianto: scafali, mobili, mastri, stampe, registri, statuti, bollettarii, diplomi, circolari	L. 4,349 30
Spese ordinarie d'affitto, personale, cancelleria, stampe, legna, posta, nei 10 anni complessivi	» 24,259 70
Tasse, imposta mano morta, perdita sulla rendita, ecc. nel decennio complessivo	» 10,528 50
Per pensioni vitalizie accordate dal 1861 al 1867 complessivi	» 126,498 »

Da qui risulta:

1° Che la spesa d'amministrazione, ecc. fu in media di annue lire 2400;

2° Che l'erogazione in pensione fu in media di lire 18,071;

3° Che il patrimonio netto e già tutto impiegato al 31 dicembre 1867 era di lire 153,141 24.

Questo patrimonio eccederebbe le lire 300,000 se invece di mirar a costituire un cospicuo, ma inoperoso fondo, non si fosse pensato a fare invece sentir al più presto i suoi benefizi sistemando ed accordando le pensioni già fino dal 1861.

Fa meraviglia che i trionfi ottenuti da una Società impiantata su tanta economia, guidata con tanto accordo di abilità e di coscienza, non abbia ancor attirato nel suo seno tutti i maestri privati e pubblici, tutti elevando in tal modo dall'isolamento inefficace alla forza dell'unione, mentre essa si attirò poc'anzi la considerazione della stessa Francia, dove il Giurì delle ricompense istituite dall'Imperatore per l'Esposizione Universale designava al fondatore di questa Società un'onorevole menzione.

— È morto a Roma il cav. Alessandro Capalti, professore cattedratico di pittura nell'Accademia di belle arti di San Luca.

— Il *Times* ha ricevuto la seguente lettera dal duca di Saint Albans, segnalata dal telegrafo:

Porto Said (Egitto), 29 febbraio.

Signore, partii la settimana scorsa per visitare i lavori del canale marittimo a traverso l'Istmo di Suez, nella convinzione che mi avvicinavo ad un progetto francese indefinito, e tale da dare argomento a degli indennizzi o anche all'arbitrato imperiale. Siccome non credo che in Inghilterra si presti fede alla estensione che hanno attualmente i lavori, e ho udito il lamento che nissuno dei molti inglesi che li hanno visitati hanno reputato prezzo dell'opera dire la verità, vi mando la descrizione di quanto vidi, senza azzardarmi a emettere una opinione.

La *Compagnie universelle du canal maritime de Suez* fu creata dalla energia indomabile del signor di Lesseps, diplomatico francese, fino allora sconosciuto al mondo commerciale, che concepì l'idea di riunire il Mediterraneo col Mar Rosso con un canale d'acqua marina capace di sostenere le grandi navi odierne. Tutti sanno questo. Ma quello che tutti non sanno è lo stato attuale dei lavori, come possono vedere tutti coloro che, come me, hanno percorso la linea da Suez a Porto Said. Può dirsi che l'impresa cominciò nel 1860, ma il modo di tirare innanzi i lavori non era stato trovato allora, e i primi anni passarono a cercare le migliori macchine per scavare le arene del deserto e farvi un canale per le acque dei due mari. Tutte quelle migliaia di operai nei primi tempi del lavoro vivevano bevendo acqua precaria che i cammelli portavano dal Nilo e col biscotto del quale non ve n'era mai una provvisione superiore al bisogno di tre giorni. Mi fu affermato che quelli erano giorni di grande ansietà per quegli apostoli dell'incivilimento. Era necessario però avere abbondante copia di acqua in tutti i punti del lavoro tanto per gli uomini che per le macchine. I primi anni furono fatte le prove delle macchine e fu condotta l'acqua del Nilo nel canale di acqua dolce a Ismailia e Suez e coi tubi a Porto Said. In conseguenza da primo il canale fece poco progresso e di questo si parlò in Inghilterra. Ma in questi ultimi anni i lavori hanno fatto un progresso gigantesco sotto gli abili intraprenditori Borell e Lavalley. Dopo varie prove infruttuose sono state inventate le macchine per lavorare efficacemente, e si spera che il canale sarà aperto in tutta la sua lunghezza l'ottobre di quest'anno. Chi può dire quello che proverà l'Inghilterra udendo che l'Imperatore dei Francesi partirà per l'Egitto per inaugurare l'impresa?

Il canale dalla parte di Suez è in grande attività. Vidi quattro scavatori a vapore in azione, che scavano un canale nei bassi fondi del Mar Rosso; vidi gli arabi affaccendati dall'altra parte di una diga che divide il mare dai lavori a solcare il corso del canale. Ero stato tre mesi fa nello stesso luogo e il progresso è molto considerabile. Vidi il corso del canale al di là di quel limite segnato dagli enormi scavatori. Ve ne sono 60 grandi e 12 piccoli tutti a vapore; con più di cento barche a vapore all'opera. I più larghi costano da 15 a 20,000 lire sterline, lo che può dare idea della loro grandezza. Scaricano l'arena nelle barche o negli acquedotti di ferro lunghi 220 piedi che passano il contenuto sulle sponde del canale o nel deserto. In tal modo il mese scorso furono cavati quarantotto milioni di piedi cubi, e credesi che nella estate se ne leveranno 60 milioni. Quelle macchine sono invenzione speciale per questi lavori e sono del signor Lavalley che può chiamarsi l'esecutore, come il signor Lesseps fu quello che ebbe il primo concetto del canale di Suez. La grande difficoltà è quando l'acqua sale prima che gli scavatori siano messi a galla.

Siccome il canale marittimo non è pieno tra Suez e Ismailia i passeggieri e le merci sono mandati là sul canale di acqua dolce nelle barche e nelle scialuppe a vapore. Quel canale è di ordinaria grandezza, ma voglio parlare solamente del canale di acqua marina. Lasciato Suez il primo punto interessante è al Grande Shalouf. È il taglio più importante dopo El Guior. È lungo quattro miglia, a traverso l'argilla le pietre e la sabbia; ora è asciutto. Vi lavorano tremila tra europei e arabi; fu il punto in tutti i lavori che mi colpì maggiormente. È molto profondo; vi saranno 26 piedi di acqua alla bassa marea del Mar Rosso. Se guardate quel lavoro stupendo, tutto affollato di operai, vi immaginate i grandi bastimenti a vapore che passano dall'Occidente e dall'Oriente.

A Serapium, a qualche distanza entro terra, è un altro pezzo del canale finito. Colà sono le acque del Mediterraneo, portate oltre la metà di tutta la distanza nel canale marittimo e divise dalle altre parti del lavoro da una diga di terra. Da Serapium si va a Ismailia, capitale della Compagnia che siede sul bel lago salato Timsah che è stato empito con l'acqua del Mediterraneo alla profondità di 20 piedi. Là sono le case degl'impiegati della Compagnia. La chiesa, i giardini, le strade e anche i cani sono europei; si dimentica che la dominazione è araba. Fui là gli ultimi giorni di carnovale; per le vie correvano le maschere e vi doveva essere un ballo nelle sale dell'Assemblea. Se la ruina finanziaria è imminente non sembra pesi gravemente sul buon popolo dell'Istmo.

Ismailia, il cui antico nome arabo è Tunsah, ha avuto il nuovo nome dopo il presente vicerè, come Porto Said dall'altro. La città non sta sul canale marittimo, ma vi è riunita con un ramo.

Il Guisr è un bel luogo con la sua chiesa cristiana e la moschea araba. Le case sono pulite, il giardino dell'ingegnere in capo signor Goija è delizioso. Passato il Guisr il canale entra in una landa bassa ed arenosa e poi entra nelle lagune vicino al mare. Nei tempi vetusti qui scorreva un ramo del Nilo. Dopo il canale entra nel Mediterraneo e forma il porto di Port Said. Or sono otto anni tra il mare e le lagune eravi un'angusta striscia di terra senza una capanna. Ora è una città di 10,000 abitanti, una Venezia che aumenta continuamente, è un porto pieno di grosse navi. Io reputo che non vi sia un solo nell'istmo che non creda positivamente che l'impresa riuscirà a buon fine. In breve spazio di tempo 20,000 europei in mezzo al deserto, sono forniti del necessario ed anche di un certo lusso. Vedono un porto sorto quasi per magia e lo scopo della grande impresa raggiunto quasi per due terzi, e bisogna bene scusarli se adorano Lesseps e la Compagnia.

Venni qui scettico e parto credente nel compimento in breve tempo del canale dell'istmo. Il mio racconto necessariamente è assai imperfetto, ma a me importa narrare ai miei compatriotti quello che è stato fatto nell'istmo. Per ciò ho scritto al *Times*.

ST. ALBANS.

— Il re di Prussia ha reintegrato il conte di Bismark nella Camera dei Signori. Il signor de Bismark, il quale faceva parte di quell'assemblea come rappresentante l'ordine dei proprietari fondiari della sua provincia possidenti le proprie terre da un secolo, aveva recentemente perduto il posto a cagione della vendita della terra sulla quale era fondato il suo titolo. Sua Maestà ha inoltre deciso che questa dignità abbia a divenire ereditaria nella sua famiglia dal giorno che il conte avrà eretto in maggiorasco il podere che ha acquistato coll'ammontare della dotazione che le Camere gli allogarono nel 1866.

— La terra di Caderousse, dice la *Presse*, a cinque chilometri da Orange, è stata posta in vendita dai tre eredi del duca di Gramont-Caderousse, la signora vedova Paulze-d'Ivoy, proprietaria a Vendôme, il marchese di Croix, senatore, uno dei più ricchi proprietari fondiari di Francia, e il marchese di Pracontal. La vendita si farà a piccoli lotti. Di questa guisa scomparirà una delle più antiche signorie del Contado Venosino e tra le più famose per le sue memorie storiche. Varii dei sette papi che cambiarono il soggiorno di Roma con quello di Avignone andavano a farvi lunghe dimore. Urbano V e Gregorio XI preferivano la residenza di Caderousse a tutte le altre che loro erano particolarmente destinate nel Contado Venosino.

ULTIME NOTIZIE

Un telegramma da Messina reca i seguenti particolari sulla visita di S. A. R. il Duca d'Aosta a quella città:

Ieri (31 marzo) S. A. R. visitò il bacino di carenaggio e il forte San Salvatore; recatasi quindi al palazzo municipale riceveva le autorità civili e militari ed il Corpo consolare. Nel pomeriggio, com'ebbe visitato il forte del Rizzo, recavasi alla Villa Cortarella sedendo al banchetto che gli offeriva il municipio.

La sera onorava di sua presenza la residenza del signor prefetto, ove era convenuto il fiore della cittadinanza messinese.

La città, tutto il dì pavesata a festa, brillava la sera per generale e splendida luminaria. S. A. R. fu sul suo passaggio dovunque salutata con festosa accoglienza e rispettosa simpatia. Stamane lasciava Messina recandosi a Reggio.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Southampton, 31 marzo.

Si ha da Nuova York in data del 19:

Mac Cullock ha scritto una lettera al Comitato finanziario del Senato, colla quale constata che il *bill* proposto dal Congresso, e che ora fu presentato al Senato, tendente ad abolire l'imposta interna sulle fabbriche americane, diminuirebbe le entrate dello Stato di oltre cento milioni di dollari. Egli teme che, se questo *bill* fosse convertito in legge, le entrate del prossimo anno fiscale non basterebbero a pagare gli interessi del debito pubblico, e a far fronte alle spese dello Stato.

Brest, 31 marzo.

Notizie da Nuova York, 21, recano che il processo di Davis fu aggiornato al 4 maggio.

Assicurasi che il generale Hancock sarà nominato comandante del dipartimento dell'Atlantico.

Costantinopoli, 31 marzo.

Fu distribuito al Corpo diplomatico il rapporto del Gran Visir al Sultano. Esso passa in rassegna le cause dell'insurrezione cretese. Dice che quattro sono le cause del malcontento attribuito alle popolazioni candiotte, cioe: le rivoluzioni cosmopolite, la pressione esercitata sui Gabinetti europei dall'opinione pubblica, gli abusi che finirono col trasporto delle famiglie in Grecia e gl'intrighi russi.

Il rapporto respinge l'accusa di debolezza fatta al Governo pel suo contegno verso la Grecia. Dice che soltanto le simpatie manifestatesi all'estero al principio del conflitto hanno impedito una dichiarazione di guerra con questa potenza.

Il Visir afferma che la pacificazione generale dell'isola è ormai certa col governatore generale Hussein pascià; e che cesseranno pure il trasporto delle famiglie e l'ingerenza estera.

Il rapporto termina protestando energicamente che il Governo turco è formalmente risoluto di perseverare nelle riforme liberali e nella ferma difesa dei suoi diritti.

Madrid, 31 marzo.

Ieri fu sottoscritto il trattato di navigazione tra la Spagna e la Confederazione della Germania del Nord. Questo trattato accorda reciprocamente grandi vantaggi.

Messina, 1.

S. A. il Principe Amedeo è partito oggi a mezzodì.

Soddisfattissimo delle accoglienze avute, incaricava il sindaco di farsi interprete de' suoi sentimenti presso il paese.

Bruxelles, 1.

La calma continua; però regna una sorda agitazione ed in alcuni punti furono abbandonati i lavori. Fu constatato che venne distribuito del denaro agli agitatori.

Parigi, 1.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	31	1
Rendita francese 3 %	69 42	69 55
Id. id. fine mese .	— —	69 50
Id. ital. 5 %	49 40	50 10
Id. id. 15 aprile .	49 45	50 05
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	377	378
Id. romane	45	46
Obbligazioni str. ferr. romane	94	94
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40	40
Obbligazioni ferr. merid.	126	127
Cambio sull'Italia	10 —	9 —

Fermissima.

Vienna, 1.

Cambio su Londra	115 45	115 40

Londra, 1.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Nuova York, 21 marzo.

La Camera ha deciso che nel caso di morte o d'incapacità del primo giudice della Corte suprema, esso sarebbe rimpiazzato dal più anziano dei suoi colleghi.

Il Senato adottò il *bill* che abolisce l'imposta sui tessuti americani, con un emendamento a favore dei piccoli fabbricanti.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 1° aprile 1868, ore 8 ant.

Oggi il barometro è abbassato di 2 mm. nel nord e si è alzato di altrettanto nel sud. La pressione è ancora sopra la media. Cielo sereno e mare calmo. Dominano deboli i venti tra nord-ovest e nord-est.

Nel centro e nell'est d'Europa continuò l'abbassamento del barometro, ma all'ovest è generalmente stazionario.

Qui continua ad abbassarsi.

Probabile si mantenga la buona stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 1° aprile 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,3	mm 758,5	mm 760,0
Termometro centigrado	6,5	17,0	8,0
Umidità relativa	50,0	32,0	3,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	O quasi for.	O debole

Temperatura massima . . . . + 17,5
Temperatura minima . . . . + 1,0

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Romeo e Giulietta*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Il Conte di Salles*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Le Gentilhomme pauvre*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 2 aprile 1868)

VALORI		Valore nominale	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1868		55 50	55 40	55 75	55 70	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 apr. 1868		71 50	71 25	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		35 50	35 20	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1400	1385	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1540	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	45 »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	159 1/2	158 1/2	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1868	500	207 1/2	206 1/2	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	136 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	415 »	413 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. . . .	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	»		» »	» »	» »	» »	56 »	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	36 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	72 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 45	27 40
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	109 05	108 80
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte . . .	30			Napoleoni d'oro . . .		21 85	21 83
Genova	30			Amsterdam . . .	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 55 60-65 per 15 corrente, 55 50-52 1/2 per fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Il Sindaco di Firenze:

Vista la deliberazione consiliare de'6 marzo 1868, con la quale fu autorizzato il sindaco a domandare al R. Governo la espropriazione per causa di pubblica utilità dello stradone del Poggio Imperiale dei terreni adiacenti e del piazzale fronteggiante la villa di detto nome;

Visti gli articoli 4 e 5 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità de'25 giugno 1865, numero 2359,

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto fino a tutto il 18 aprile prossimo futuro rimarranno ostensibili nell'uffizio comunale (sezione Gabinetto) la relazione e il piano di massima per la detta espropriazione redatti dall'uffizio tecnico municipale sotto il 25 cadente, affinchè gli interessati possano prenderne conoscenza e farvi quei rilievi ed osservazioni che crederanno opportuni.

Dal palazzo comunale, li 31 marzo 1868.

1131 *Il Sindaco*: L. GINORI.

Comunità di Gavorrano

Vaca in queste comune il posto di maestro della scuola elementare maschile in Caldana, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 700. Gli obblighi inerenti al medesimo trovansi descritti in apposito regolamento ostensibile a chiunque nella segreteria comunale. Sono invitati tutti coloro che aspirassero di concorrervi a far pervenire le loro istanze in carta da bollo da centesimi 50 corredate del diploma di grado inferiore, franche di spesa, al sottoscritto nel tempo e termine di giorni 20 dalla data del presente.

Dal municipio di Gavorrano, li 30 marzo 1868.

1119 *Il Sindaco*: LUIGI FULIGNI

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 491 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie annesso al decreto Reale 13 dicembre 1863, n. 1628, per l'esecuzione di quello in data 3 novembre 1861, n. 302;

Si notifica che il sig. Germiniasi Francesco ha dichiarato d'avere smarrito gli infradescritti buoni del Tesoro all'ordine, e fatta istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi buoni.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 500 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione dei Buoni.

Serie	Numero	Data	SOMMA Capitale	SOMMA Interessi	Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
A	11095	1867 2 sett.	500	35 »	Germiniasi Francesco	1868 28 nov.	Parma
»	11161	»	500	32 05	»	18 »	»

Firenze, addì 24 marzo 1868.

Il Direttore Generale del Tesoro
T. Alfurno.

1046

970

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 12 al 18 febbraio 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 944)

Viaggiatori n° 22,071	L. 65,185 03	
Trasporti a grande velocità	» 12,150 52	
Trasporti a piccola velocità	» 57,307 90	
Introiti diversi	» 423 04	L. 135,066 58

RETE MEDITERRANEA (chilometri 121)

Viaggiatori n° 26,180	L. 25,472 32	
Trasporti a grande velocità	» 1,370 91	
Trasporti a piccola velocità	» 3,674 30	
Introiti diversi	» 28 20	L. 30,545 73
Totale delle due reti (chilometri 1,065)		L. 165,612 31
Prodotto chilometrico		L. 155 50

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.

Rete Adriatica (chilometri 929)	L. 133,217 30	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 26,069 99	
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »	
Totale per le due reti (chilometri 1015)	L. 159,287 29	
Prodotto chilometrico		L. 156 93
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 1 43

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 931 98)	L. 848,015 31	
Rete Mediterranea (chilometri 121)	» 210,893 36	
Rete Lombarda (chilometri »)	» »	
Totale sopra chilometri 1,052 98	L. 1,058,908 67	
Prodotto chilometrico		L. 1,005 63

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 911 49)	L. 836,737 85	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 182,038 38	
Rete Lombarda (chilometri »)	» » »	
Totale sopra chilometri 997 49	L. 1,018,776 23	
Prodotto chilometrico		L. 1,021 34
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 15 71

Banca Toscana di Credito

PER LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA

Il sottoscritto fa pubblicamente noto che prevalendosi delle facoltà concedutele con R. decreto n° 2988, in data del 20 giugno 1866, la Banca suddetta andrà emettendo *Buoni di Cassa* di lire 500 (cinquecento) italiane, in tutto consimili alle altre categorie di buoni già posti in circolazione per le somme di L. it. 50, L. it. 100, L. it. 200, e L. it. 1000; salve le modificazioni parziali inerenti alla indicazione del loro valore, così in cifre come in lettere, così nella filigrana come nella incisione.

I detti buoni di L. it. 500 costituiscono una sola serie progressivamente numerata dal numero 1 al numero 6000 in esatta corrispondenza colle matrici: e mentre sono tutti firmati a mano dal direttore sottoscritto e dal cassiere V. Borgognini, portano invece le firme:

del reggente **I. Sonnino** dal n° 1 al n° 2000
» **M. Valensin** » 2001 » 4000
» **G. Turri** » 4001 » 6000

A maggiore soddisfazione del pubblico i buoni medesimi potranno essere ad ogni richiesta esaminati nell'uffizio della Banca da chiunque voglia prenderne più esatta cognizione.

Firenze, Borgo degli Albizi, n° 29.
Li 30 marzo 1868.

Il Direttore
L. Ridolfi.

1115

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 7 Marzo 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L. 159,507,726 38
Esercizio delle zecche dello Stato	» 5,512,847 51
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 299,461,082 70
Anticipazioni id.	» 47,881,550 59
Effetti all'incasso in conto corrente	» 109,494 59
Fondi pubblici	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856)	» 240,222 30
Id. conto mutuo 250 milioni (R. decreto 1° maggio 1866)	» 250,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (convenzione 12 ottobre 1867)	» 47,500,000 »
Immobili	» 6,655,616 45
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 24,000,000 »
Debitori diversi	» 31,186,972 27
Spese diverse	» 2,988,459 59
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 488,888 90
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	» 32,445,800 »
Depositi volontari liberi	» 140,983,552 08
Depositi obbligatori e per cauzione	» 89,653,356 35
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito 350 milioni	» 6,447,033 74
Servizio del debito pubblico in Torino	» 1,098,918 90
	L. 1,194,937,997 35

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 733,838,723 00
Marche da bollo in circolazione	» 14,220 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	» »
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disponibile	» 4,024,534 39
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	» 8,749,390 14
Id. (non disponibile) id.	» 32,254,461 22
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	» 6,788,654 81
Mandati a pagarsi	» 2,931,438 »
Dividendi a pagarsi	» 345,425 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	» 8,612,007 17
Creditori diversi	» 17,326,179 47
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	» 32,445,800 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 230,636,908 43
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 973,521 67
Benefizi del semestre in corso	» 1,496,132 95
	L. 1,194,937,997 35

Visto: *Pel sindacato governativo*
G. Del Castillo.

Per autenticazione
Il direttore generale: Bombrini.

1019

1065

R. Tribunale Provinciale di Verona.

Dominio	Nome e condizione e dimora dell'oberato	Giorno dell'avviamento della procedura di componimento	Giudizio	Nome e dimora del commissario giudiziale destinato a dirigere la procedura di componimento
R. L. Veneto	Michel Angelo Tognetti ombrellaio di qui sulla via nuova lastricata	21 marzo 1868	Regio tribunale di Verona	Nob. Teodoro Ravignani notaio residente in Verona.

Dal R. trib. prov., Verona il 21 marzo 1868. *Il cav. reggente*: BOLDRINI. FRANCHINI, dirett.

1112 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventisei marzo mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Giuseppe e Francesco del fu Gaetano Sandrini possidenti e negozianti domiciliati fuori e presso la Porta alla Croce di Firenze, e per ambedue loro il signor Giuseppe Sandrini anche come mandatario speciale del detto signor Francesco Sandrini in ordine all'atto di procura del dì 4 dicembre 1867, recognito ser Lorenzo Rellini esente da registro, attesa l'espropriazione per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 19 settembre 1866, hanno ceduto, e con titolo di permuta, trasferito alla comunità di Firenze un piccolo spazio di terreno dell'estensione di metri 17 90 circa posto nella comunità di Rovezzano, ora di Firenze, per servire alla costruzione della nuova via Piacentina, rappresentato al catasto della detta comunità in sezione D dalla particella 331 in parte. E viceversa la comunità di Firenze ha ceduto, e con titolo di permuta, trasferito ai sunnominati signori Giuseppe e Francesco Sandrini un piccolo appezzamento di terra dell'estensione metri 117 00 posto in detta comunità di Rovezzano, oggi di Firenze, a cui confina: fratelli Sandrini, nuova via della Piacentina e comunità suddetta, rappresentato in sezione D dalla particella 335 in parte.

La qual permuta dalle parti contraenti è stata fatta alla pari; ed è stato convenuto che a saldo di tutte le indennità derivanti dall'espropriazione e permuta, per il dislivello che si verifica di fronte allo stabile dei signori Sandrini per la costruzione della nuova via Piacentina, e per i lavori che i signori Sandrini si sono obbligati di fare, la comunità di Firenze dovrà ad essi corrispondere e pagare la somma di lire mille seicento, che potranno ritirare, previa la prova della libertà del fondo dai medesimi dato in permuta, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865

Dott. LUIGI LUCII.
proc. della comunità di Firenze.

1100 **Avviso.**

Si rende pubblicamente noto, per ogni effetto di ragione e per norma specialmente degli interessati incogniti nella infrascritta eredità beneficiata, che con sentenza proferita dal tribunal civile di Pistoja all'udienza del 30 decembre 1867, registrata a Pistoja il 14 gennaio 1868, volume 12, fog. 43, n. 8, con lire 5 e 50 per Parenti, fu approvato il rendiconto presentato dai fratelli monsignore Enrico e Raffaello Bindi, della eredità beneficiata del già sacerdote e parroco signor Ferdinando Bindi, redatto per essi dal perito calcolatore sig. Pasquale Carobbi avente date del 12 giugno 1866 e 12 marzo 1867 e registrato a Pistoja il 10 maggio 1867 in contraddittorio dei creditori cogniti della medesima eredità i signori nobile Ottaviano Giaconi, Luisa Giaconi vedova Bindi, Michelangiolo, Francesco, Margherita e Maddalena Bindi, Luigi Romoli, Antonio Carobbi e Costantino Menichini, dei quali venne dichiarata la contumacia.

Pistoja, li 28 marzo 1868.

Dott. CESARE TOGNINI, proc.

1110 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventisei marzo mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il molto reverendo signor don Carlo del fu Matteo Chiari, possidente ed ecclesiastico domiciliato a San Gervasio, attesa la espropriazione per la formazione della nuova cinta daziaria provvisoria della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 31 dicembre 1865, e per lo spostamento di una zona della strada ferrata aretina, sancito col Real decreto del dì 5 aprile 1866, ha ceduto, venduto a trasferito alla comunità di Firenze due appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, pioppato, posti fra la strada che dalla Porta a Pinti conduce a San Gervasio, e quella denominata via Frusa; il primo dei quali appezzamenti ha una estensione di ari 6 83, ed è rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Fiesole, nella sezione G da porzione della particella 838², articolo di stima 295, con rendita imponibile di lire it. 17 26, a cui confina: a tramontana-levante, dalla rimanenza della particella suddetta; a levante, terre in espropriazione di Chiari Antonio; a mezzogiorno, Chiari Natale e Ferdinando; e a ponente, eredi di Mattias Chiari, salvo, ecc. — L'altro appezzamento ha una superficiale estensione di ari 26 45, rappresentato al catasto della suddetta comunità in sezione G, particella 842, articolo di stima 299, con rendita imponibile di lire 22 15, a cui confina: a tramontana-levante, terre già acquistate dal municipio di Firenze; a mezzogiorno, Gilli Luigi; a ponente, Chiari Pietro.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane duemila settecentoventi e cent. 96, comprensivo d'ogni e qualunque titolo d'indennità, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al 5 per cento dal di 15 gennaio 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze

Avviso.

Il sottoscritto nella sua qualità di maestro di casa del marchese senatore Gino Capponi inibisce a Domenico Gualchierotti fittaiolo a Scognano, in fattoria di Poggio Capponi, comunità di Montespertoli, qualunque contrattazione si di bestiami che altro per interesse di detta mezzeria.

A dì primo aprile 1868.

1133 RAFFAELLO FILIPPERI.

Dichiarazione.

Firenze, li 1° aprile 1868.

Trovandomi io sottoscritto in un momento di perfetta sanità di mente, credo mio dovere per la pura verità e pel mio proprio utile di dichiarare che tutto quanto venne da mio padre Luigi Mazzacurati dichiarato e pubblicato nei pubblici fogli riguardante me e principalmente nella *Gazzetta Ufficiale* n° 142 di Firenze delli 23 maggio 1867, e nella *Nazione* pure di Firenze delli 18 maggio 1867, n° 138, dove vengono riassunte le pubblicazioni tutte fatte dal medesimo, dichiaro, dissi, di confermarlo per la pura verità nel più lato senso.

1130 FRANCESCO MAZZACURATI.

1096 **Avviso.**

Il sottoscritto a nome e per l'interesse dei fratelli Radice del vivente signor ingegnere Luigi di Milano significa:

Che il Ministero di grazia e giustizia con decreto 1° febbraio 1868 ha autorizzati i signori Giovanni, Gerolamo, Giosuè e Antonio fratelli Radice a pubblicare la domanda per la quale intendono di aggiungere al loro cognome quello di Fossati, osservate le formalità di cui all'art. 121 del Reale decreto 15 novembre 1865;

Che chiunque creda di avere interesse può fare opposizione alla predetta domanda entro quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni e pubblicazioni nei modi prescritti dall'articolo 122 del succitato decreto Reale, salve le ulteriori provvidenze a norma di legge.

Milano, 26 febbraio 1868.

AVV. ROSA VINCENZO.

Istanza per nomina di perito.

La signora Annunziata Cinotti vedova Dilaghi nella sua qualità di madre e amministratrice legittima delle di lei figlie minorenni Rosa e Angiola del fu Domenico Dilaghi ha richiesto al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito che stimi una casa posta in Firenze sulla piazza Santa Caterina di Firenze di proprietà del signor Silvio Bucellato. 1129

1120 **Avviso.**

Si rende noto a forma dell'art. 664 del vigente Codice di procedura civile che il signor Ferdinando Roini possidente e agente di beni domiciliato nella pretura di Radda ed elettivamente in Firenze nello studio del sottoscritto, fino dal dì 30 marzo 1868, ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile da subastarsi a pregiudizio di Raffaello, Baldassarre e Vincenzo Bencini, industrianti domiciliati a Castello, pretura e comunità di Sesto, consistente in un casamento posto nel suddetto popolo e comunità rappresentato al catasto nella sezione E, particella 1516, articolo di stima 371, con rendita imponibile di lire 66 69.

Firenze, 31 marzo 1868.

Dott. FRANCESCO DADDI.

1127 **Avviso.**

Esposito Raffaele della sezione Vicaria, per decreto ministeriale de' 17 luglio 1867 è stato autorizzato a far eseguire la pubblicazione della sua domanda tendente ad ottenere il cambiamento del suo cognome in quello di Longone. Chiunque abbia diritto ad opporsi alla detta domanda può presentare i suoi reclami nel termine di legge.

Firenze, 31 marzo 1868.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di numero 119172, sotto il nome di Franci Letuzia, per la somma di lire 150.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 31 marzo 1868. 1138

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.

Il Sindaco di Firenze:

Vista la deliberazione consiliare del 17 decembre 1867, con la quale fu autorizzato il sindaco a domandare al R. Governo la espropriazione per causa di pubblica utilità dell'acqua di Rignalla e di ogni altra sorgente di acqua che si trovi nei luoghi adiacenti a Firenze, e dei terreni necessari per fare gli opportuni acquedotti ed opere relative;

Visti gli articoli 4 e 5 della legge de'25 giugno 1865, n° 2359,

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto fino a tutto il 18 aprile prossimo futuro rimarranno ostensibili nell'uffizio comunale (1ª divisione, 1ª sezione) la relazione ed il piano di massima per le dette espropriazioni redatti dall'ingegnere Alessandro Cantagalli nel 18 cadente, affinchè gli interessati possano prenderne conoscenza e farvi quei rilievi ed osservazioni che crederanno opportuni.

Dal palazzo comunale li 31 marzo 1868.

1132 *Il Sindaco*: L. GINORI.

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del materiale

AVVISO D'ASTA

Essendo andati deserti gl'incanti tenutisi presso questo Ministero per la fornitura di materie grasse da provvedersi nell'arsenale di Napoli per la complessiva somma di L. 70,000, si notifica che il giorno 6 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi presso il ponte Santa Trinita, si procederà ad un nuovo esperimento pel deliberamento della provvista suddetta, per cui vennero aumentati i prezzi dell'olio e del sego.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (divisione 5ª) dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomerid., presso gli uffici dei commissariati generali dei tre dipartimenti, e presso le Camere di commercio di Ancona, Livorno, Messina e Palermo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno avere eseguito, a garanzia dell'impresa, il deposito della somma di lire 14,000 in numerario o in cedole del debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre lire 800 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 27 marzo 1868.

Il Segretario ai contratti
CELESIA.

1084

Ministero della marina

Avviso d'asta.

La Commissione d'incanti del Ministero di marina radunatasi il giorno 16 corrente per verificare le offerte che fossero, come da avviso d'asta del 26 febbraio, state trasmesse per l'appalto della fornitura alla R. marina nel 2° dipartimento di 1000 metri cubi di pino di Corsica, dichiarò deserto l'esperimento non avendo ricevuta alcuna offerta.

Dovendosi quindi procedere ad un secondo esperimento in cui l'appalto potrà essere deliberato ancorchè s'abbia una sola offerta, si rende pubblicamente noto quanto segue:

Sono a provvedersi alla R. marina nel 2° dipartimento (Napoli) 1000 metri cubi di pino di Corsica, al prezzo di lire 90 al metro cubo.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di lire 18,000.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al Ministero della marina, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto a stipularsi.

I pieghi contenenti le offerte dovranno pervenire al Ministero della marina prima che sia scaduto il ventesimo giorno dalla data di questo avviso, cioè entro tutto il giorno 6 aprile p. v. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: « Offerta per la fornitura di 1000 metri cubi di pino di Corsica alla R. marina nell'arsenale di Napoli, di cui in avviso d'asta del giorno 18 marzo 1868. »

Al mezzodì del giorno 7 detto aprile le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni 15 dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 700 per le spese di stampa, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 18 marzo 1868.

Il segretario ai contratti
CELESIA.

980

COMPAGNIE DU CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

Le Conseil d'administration de la Compagnie du chemin de fer Victor-Emmanuel informe les porteurs des obligations, émission 1863, que le coupon échéant au premier avril 1868, et s'élevant à 7 50 par obligation, est payé à Florence au siége social, place del Carmine, 19; et à Paris, 48*bis*, rue Basse-du-Rempart. 1139

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 12ª *dell'anno* 1868. 1024

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	539	261	101,743 77	64,358 59
Depositi diversi	45	35	133,175 28	28,192 45
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	8,563 »	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	7,383 11	3,411 20
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	250,865 16	95,962 24